PERIODICO DI INFORMAZIONE MUSICALE DELL'ASSOCIAZIONE AMICI DEL CARLO FELICE E DEL CONSERVATORIO N. PAGANINI

Autorizzazione del Tribunale di Genova del 22/1/92

Premio Paganini oltre le polemiche

Partiamo da un dato certo. Il 5 aprile prossimo prenderà il via al Carlo Felice la 55° edizione del Premio Paganini. Mai probabilmente la vigilia del Concorso era stata così surriscaldata. Le dimissioni di Fabio Luisi hanno lasciato una profonda amarezza in molti e creato giustificate preoccupazioni, anche perché dopo anni di incertezze, il Concorso pareva essersi incanalato su una strada di solido rilancio. Da quando, nel 2004 si decise per la biennalizzazione e poi più recentemente per la cadenza triennale, il Concorso ha vissuto annate difficili anche perché a una diversificazione della periodicità non ha fatto riscontro un'adeguata organizzazione che è rimasta, in pratica, "annuale". Il Premio, insomma, "sparisce" di fatto per un paio d'anni, non se ne sa quasi più nulla e poi all'improvviso rinasce miracolosamente.

La cadenza biennale o triennale avrebbe dovuto invece garantire una organizzazione più a lungo respiro con risultati, nel tempo, migliori. L'arrivo di Luisi nelle ultime due edizioni aveva fatto sperare in un rilancio vero anche per il prestigio di cui gode il grande artista genovese all'estero. Luisi aveva aumentato in termini qualitativi e quantitativi i concerti destinati al vincitore e inventato le preliminari itineranti: un'idea quest'ultima che, pur discutibile nella sua realizzazione, ha favorito la promozione della manifestazione. Le dimissioni di Luisi hanno rimesso tutto in discussione. Il nuovo direttore, Giuseppe Acquaviva (del quale non è qui in discussione la professionalità) ha un compito non facile.

Deve prendere in corsa una macchina che a distanza di un paio di mesi deve ancora essere messa a punto. Deve soprattutto, guardando oltre aprile, mantenere quella visione internazionale che dal 1954 fa del Premio Paganini l'unica, autentica finestra di Genova aperta sul mondo culturale internazionale. Gli auguriamo, sinceramente, buon lavoro.

Il Teatro Carlo Felice si appresta a mettere in scena, in prima esecuzione assoluta, "Miseria e Nobiltà" del compositore milanese Marco Tutino. Lo abbiamo incontrato per farci raccontare il suo nuovo progetto e il suo percorso musicale.

Tutino, riscopre

il teatro comico

Ci parli di "Miseria e nobiltà": da cosa nasce questo progetto?

Nasce dal mio desiderio di provare a cimentarmi per la prima volta in una commedia, con tutti i problemi che ne conseguono di linguaggio, e di approccio musicale e drammaturgico. Gli esempi di opere non serie basate su una commedia nel Novecento sono veramente diminuite rispetto al passato. Abbiamo sì degli illustri esempi, il più vicino dei quali è forse Nino Rota con "Il cappello di paglia", ma possono essere considerate occasioni che confermano la regola secondo cui la stragrande maggioranza della produzione operistica novecentesca è molto drammatica. Ho quindi pensato che ero abbastanza vecchio da poter provare ed è iniziata così quest'avventura interessante.

Guardando la sua produzione teatrale c'è sempre un'attenzione verso testi "classici". Partendo da Pinocchio, ricordo Cirano, la Lupa e il Gatto con gli stivali. Ha sempre avuto un interesse per testi letterariamente noti...

Nella mia concezione di teatro musicale è compreso quasi geneticamente il desiderio di comunicazione. Quindi, sapendo bene quanto divario si

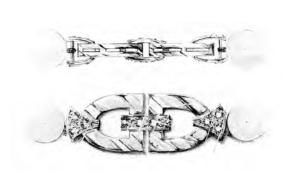
Roberto Iovino (segue a pagina 2)

Nicole Olivieri

DINO BURLANDO ORAFO

Dezzi unici di laboratorio

16121 GENOVA - PIAZZA COLOMBO, 3/10 TEL. E FAX 010 589362 emanuela_burlando@hotmail.com



AMICI DEL CARLO FELICE E DEL CONSERVATORIO N. PAGANINI

(dalla prima pagina)

Tutino, riscopre il teatro comico

sia creato tra pubblico e opera contemporanea o anche addirittura novecentesca, il mio sforzo è sempre stato quello di aprire le porte, dichiarando soggetti conosciuti, che potessero invogliare e dessero un minimo di fiducia preventiva. Poi naturalmente la vera sfida è quando il pubblico è seduto in sala.

Lei è sempre indicato come un appartenente al neoromanticismo. Le piace quest'etichetta o le sta stretta?

Mi è sempre stata stretta, in quanto tutte le etichette sono sempre molto parziali, imprecise e talvolta fuorvianti. Non credo ci sia nulla di "filologicamente romantico" nella mia musica, come in quella di tutti gli autori che vengono elencati sotto questa definizione. Quindi è un'etichetta errata che ha, però, avuto una sua funzione di riconoscimento.

Lei debuttò come operista proprio qui a Genova con "Pinocchio" nell'85. Cosa ricorda di quell'avventura?

In realtà "Pinocchio" era stata eseguita per la prima volta l'anno prima a Vienna in un ambito meno importante, ovvero in una scuola d'opera, durante un esperimento meraviglioso di campus estivo, in cui gli allievi mettevano in scena un'opera.

Certo, l'esecuzione più ufficiale e importante è stata quella genovese nell'allora teatro Margherita. E' stata un'esperienza molto divertente, che ho raccontato anche nel mio ultimo libro uscito l'anno scorso. Essendo la mia prima opera, ero molto emozionato e a distanza di anni la reputo ancora un'esperienza molto importante. Sebbene naturalmente con molti difetti, come spesso accade agli operisti in erba, fu un bell'esperimento. Ma credo sia successo un po' a tutti gli operisti italiani importanti: cominciare con idee non del tutto formate ma che indicavano una strada, un indirizzo.

La cosa che ovviamente non posso dimenticare è stata la reazione del pubblico. Tra l'altro, io iniziai proprio con quell'opera a instaurare l'abitudine di non andare a sentire le mie prime. Ero quindi al bar, quando appresi che in sala stava avvenendo una "gazzarra" meravigliosa con persone che si erano portate il fischietto da casa... con una certa prevenzione direi!

Da compositore e direttore di teatro che direzione sta prendendo il panorama musicale?

In Italia la situazione è molto triste. Non mi pare che la politica sia interessata a investire sforzi in prospettiva sull'opera lirica e sul funzionamento dei teatri italiani. Questo è pur-



troppo un vecchio problema, ma si sta veramente avvitando ormai su se stesso. Stiamo uscendo dal mercato internazionale perché è evidente la criticità economica che non consente più di programmare le stagioni a lunga distanza. Mi ricordo quando ero direttore artistico a Torino: erano almeno quattro le stagioni che programmavo in anticipo, adesso nemmeno una. Si va avanti di mese in mese. Questo vuol dire essere tagliati fuori dal mercato di registi e interpreti di una certa levatura mondiale. Alle volte succedono dei colpi di fortuna, ma quasi sempre per amicizia.

Il punto è che la lirica nel mondo non ha perso importanza, nonostante la crisi e nonostante si pensi sia un'arte antica e ormai abbastanza anacronistica. C'è del vero naturalmente, perché manca uno sforzo di aggiornamento e rinnovamento. Ma fuori da guesto paese questo sforzo si sta iniziando a fare. Io vedo dei grandi cambiamenti nei teatri del mondo, inglesi, tedeschi, americani. E' un peccato che chi ha inventato quest'arte sia l'ultimo in questa categoria. Avendo avuto responsabilità per vari enti, ero molto coinvolto nella problematica. A distanza di sette anni i teatri continuano a non riuscire a pagare i loro fornitori. Questo tocca molto il panorama perché un'azienda che non riesce a pagare i fornitori, in questo caso gli artisti, è un'azienda praticamente fallita.

Nella sua produzione c'è una ampia parte di opere; il campo strumentale la interessa meno?

Certo mi interessa meno perché l'opera è una passione che ammala. E' difficile stare senza. La prossima composizione, però, sarà un concerto per pianoforte e orchestra. Mentre in novembre ci sarà una mia opera nuova in

tedesco in Germania, si chiama "Falso tradimento". Tratta la commemorazione del famoso ammutinamento dei marinai di Kiel che precede la fine della prima guerra mondiale nel '18. Quest'anno è la ricorrenza del centenario di quell'evento che per la Germania fu molto importante, in quanto aprì un anno di "socialismo reale", cui seguì la repubblica di Weimar che sappiamo cosa produsse.

Seguirà le prove di "Miseria e nobiltà"?

In questo caso sì, in quanto si tratta di un'opera nuova non ancora eseguita. Quindi ci tengo molto a dire delle cose all'inizio, poi naturalmente non impongo la mia presenza. Ritengo che gli artisti debbano essere anche liberi di fare la loro opera, e la presenza del compositore ahimè tende a proporre un'unicità di direzione che alle volte turba. Però nel caso di una prima esecuzione voglio dire la mia.

E parteciperà alla prima o sarà al bar? Questa è una bella domanda, non lo so!

Come ha deciso di intraprendere la carriera di compositore?

È stata la prima cosa che ho desiderato fare iniziando a studiare la musica da un punto di vista teorico, quando decisi di abbandonare l'esperienza di cantautorato veramente pessima: ho fatto due dischi che ahimè circolano. Fin dal principio ho capito che non ero proprio tagliato per quella carriera. Così ho iniziato a studiare il solfeggio e appena ho saputo scrivere una nota, ho desiderato scrivere musica. E' stata una cosa naturale.

Se non avesse fatto il compositore?

Mi sarebbe tanto piaciuto fare il regista cinematografico. Il cinema è la mia seconda passione. Non ho mai scritto musica per film, perché ritengo che sia un mestiere a parte, del tutto diverso. Penso che molti compositori del nostro tempo saranno ricordati per le loro colonne sonore e credo ci siano dei geni che fanno quel mestiere. Ma io amo l'opera e il teatro. E sono convinto che quando il cinema scoprirà la possibilità di commissionare un'opera per essere fatta in un film, e non il contrario, ossia riprendere un'opera scritta e pensata drammaturgicamente per il teatro, un luogo reale e molto piccolo, quando si invertirà questo processo si scoprirà un genere nuovo, che farà uscire il cinema da questo momento, in cui non sa bene dove andare, e la storia del cinema e del teatro cambierà.

Nicole Olivieri







Il Centenario

Leonard Bernstein: la gioia della musica

el 1981 a Venezia Bernstein diresse un concerto commemorativo per il decennale della morte di Igor Stravinsky.

Ricordo ancora a memoria un pezzo di Piero Buscaroli sul Corriere (mi pare, purtroppo l'ho perso da anni) dal titolo "Bernstein stregone a Venezia".

"Un applauso spumeggiante accolse l'arrivo di Leonard Bernstein tra le navate di San Marco; apparizione da racconti di Hoffman con tanto di mantello a ruota svolazzante sul frac troppo stretto. Seduto tra una cooorte di giovani ammiratori, il vecchio maestro attese amabilmente che l'allievo Aimone Marsan finisse di dirigere... (non ricordoche cosa, sempre Stravinsky, qualcosa del periodo cosiddetto neoclassico, forse l'Apollon Musagète) e poi si arrampicò sul podio, come un vecchio gatto ispido e ferino per dirigere la Sinfonia di Salmi. E da quel momento accadde qualcosa di inaudito. Bernstein si trasformava ora in Laocconte gemente, ora in clown brandendo la bacchetta a volte a mò di frusta. Niente a che vedere con le oscene movenze di tanti sbacchettattori del momento, quello che abbiamo avuto la fortuna di vedere aveva l'autenticità panica del Pindaro. Magicamente suonarono gli strumentisti dell'Orchestra della Scala, magicamente cantò il coro, guidato da un Gandolfi allibito per quella foga".

Trevor Pinnock in un messaggio di auguri a Bernstein per i 70 anni (era il 1988) lo chiamava "Happy magician".

Leonard Bernstein per tutti Lenny, è stato per tutti noi oggi non più giovani, parte di quella triade di direttori viventi, molti anni fa purtroppo, di assoluto riferimento.

Insieme a lui, Karajan e Celibidache. Diversissimi tra di loro artisticamente, in relazioni personali non idiliiache, ma accomunati dalla scintilla divina del più alto sacerdozio musicale.

Lenny è stato una delle persone a cui ho voluto più bene, anche se non l'ho mai conosciuto personalmente. Moltissimo è stato scritto su di lui, a proposito e a sproposito. Il giorno della sua morte, il 14 Ottobre del 1990, uscirono centinaia di articoli e ricordi. Bellissimi gli omaggi di Cladio Abbado, Zubin Mehta, Gianandrea Gavazzeni; molti articoli di giornale puntavano su aspetti personali, sulle sue prese di posizione politiche, alcuni addirittura sulle sue abitudini sessuali.

Lenny fu molte cose: un uomo impegnato politicamente, amici fraterno di John Kennedy e Jacqueline, di Martin Luther King, di Helmuth Schmidt tra gli altri, diede l'ispirazione a Tom Wolfe per la crazione del termine radical chic. Lenny era il direttore della Filarmonica di New York che invitava nel suo lussuso appartamento a Manhattan, i membri del gruppo dei Black Pathers, curiosamente messi a confronto con la bor-

ghesia "progressista" della città, in un salotto dove troneggiavano due Steinway gran coda. Lenny fu colui che eseguì polemicamente la "Missa in tempore belli" di Haydn, in occasione dell'ele-



zione di Nixon, e fu colui che si spese per cause pacifiche ed umanitarie. Fu anche persona che si permise amori eterosessuali ed omosessuali, ma soprattutto Lenny Bernstein fu musicista, con la M maiuscola. Musicista ad altissimo livello come pianista, direttore, compositore e divulgatore. Immensa gratitudine noi tutti gli dobbiamo per le sue interpretazioni di Mahler, Stravinsky, Brahms, Haydn per il miglior Falstaff mai sentito (1966), per il miglior Fidelio mai sentito, per la migliore Nona di Bruckner mi sentita, per il miglior Concerto in Sol di Ravel mai sentito, diretto dal pianoforte.

La sua produzione musicale va dai sempreverdi West Side Story e Candide, alle tre sinfonie, alla Serenade per violino e orchesra, ai meravigkiosi Chichester Psalms, la pagina sacra sinfonico corale più bella di tutto il '900 dopo la Sinfonia di Salmi stravinskiana. Oggi la musica di Lenny vive di ottima salute e viene esquita molto di più di quella i tanti suoi contemporanei "radicali" che vedevano il Bernstein compositore con sufficienza e condiscendenza. L'immedesimarsi nel compositore che eseguiva, grazie al proprio essere compositore lui stesso, gli rendeva possibile entrare nello spirito più intimo della partitura, cogliendone dettagli e senso dell'insieme contemporaneamente. Dopo l'esordio nel '43 quando sostituì all'improvviso Bruno Walter, Lenny fu a capo della New York Philharmonic dal '58 al '70 e da metà anni '60 instaurò uno specialissimo rapporto con i Wiener Philharmoniker con cui fino al '90 rese splendide ed insuperate letture dei classici e di parte del '900. Molte le pietre miliari e sarebbe troppo lungo elencarle. Ed in ultimo come non ricordare il Lenny educatore/divulgatore e quei Young peopole concerts che sotto la sua brillante conduzione conquistavano alla musica bambini e ragazzi americani e non solo, grazie ad una salvifica pratica di insegnamento per "profani" svolto ad altissimo livello artistico ed in modo coinvolgente, accattivante, comunicativo, con esempi musicali che spaziavano sapientemente da Bach ai Beatles.

Molte le ragioni per ricordarlo, rimpiangerlo e ringraziarlo! Con l'augurio che anche nel nostro paese nel nome di Bernstein, qualcuno ricominci a sentire la necessità di educare a quella splendida occasione che è la musica tutti i giovani, non solo chi vuole diventare musicista.

Di lui scrisse Gavazzeni, tra l'altro "In lui sempre congiunti la tensione artistica e l'impegno civile: anche in questo diverso da tanti suoi colleghi"!.

Lorenzo Costa

STUDIO ODONTOIATRICO ASSOCIATO Dr. CANEPA Dr. GAMALERO

Corso Sardegna, 79/4 - 16142 Genova - Tel. 010 511901 Email: studiocanepagamalero@alice.it Convenzionato UNISALUTE - PREVIMEDICAL

Idilliache profondità

redo che la musica debba comunicare emozione, attraverso percorsi narrativi che possano portarci da un luogo ad un altro dell'immaginazione [...] queste parole, pronunciate in un'intervista dal compositore Ivan Fedele, ben descrivono le suggestive atmosfere evocate dal concerto in programma venerdì 2 marzo nell'ambito della Stagione Sinfonica del nostro massimo teatro ... una novità assoluta, "From depth to deepness", per fagotto, orchestra e live electronic, commissionata proprio ad Ivan Fedele dal Carlo Felice, troverà due ideali compagni di viaggio nell'Idillio di Sigfrido di Richard Wagner e nella Sinfonia n. 5 in Si bemolle



maggiore di Franz Schubert. Creazioni perfette e rifinite, creazioni il cui materiale musicale si arricchisce di personali significati emozionali, trovando veicolo in mezzi ridotti, tramite sottigliezze timbriche e armoniche di rara lievità, talora in una dimensione cameristica quasi trasognata. L'elaborazione dei motivi, il loro intreccio contrappuntistico e il loro sviluppo nel fluire calmo e disteso della musica, fanno della partitura dell'Idillio di Sigfrido una delle creazioni più perfette fra quelle composte da Richard Wagner. Come noto, quest'opera è profondamente legata alla biografia di Wagner. La mattina del 25 dicembre 1870, giorno di Natale ma anche ricorrenza del compleanno di sua moglie Cosima, Wagner le preparò la sorpresa di un'esecuzione, affidata a quindici musicisti nascosti in fondo alla scalinata della villa di Triebschen, una località presso Lucerna dove in quel periodo abitavano. A Cosima dunque, e non all'eroe della Tetralogia, questo brano si ricollega. Ancora oggi a Bayreuth, la cittadina bavarese in cui la coppia trovò dimora e da allora sede del Festspielhaus, si realizzano in dicembre eventi celebrativi, come le rievocazioni musicali di quel compleanno. Insomma, un idillio forse più borghese che eroico, il cui materiale deriva però da un momento preciso dell'azione della seconda giornata del Ring, e precisamente dal possente duetto finale del terzo atto del Siegfried, prima delle parole di Brunilde "Ewig war ich, ewig bin ich" (Eterna fui, eterna io sono), che introducono la sua decisione di accettare l'amore dell'eroe ... straordinaria freschezza inventiva, felice equilibrio, raffinata intimità lirica ... ingredienti analoghi a quelli che concorrono a realizzare anche uno dei vertici del sinfonismo giovanile schubertiano. Terminata il 3 ottobre 1816, la Quinta rivela un'impostazione nettamente diversa dalla sinfonia precedente (la cosiddetta "Tragica"). Scevra da ambizioni drammatiche, la Sinfonia in si bemolle fa riferimento a modelli mozartiani (in particolare alla Sinfonia K 550), con un sensibile distacco dai modi e dalle forme beethoveniane. Anche non considerando le somiglianze della tecnica compositiva e alcuni espliciti riferimenti tematici – nel «Minuetto» addirittura una citazione letterale dal «Minuetto» di quella Sinfonia –, la strumentazione ne ricalca perfettamente l'organico - senza trombe e timpani e senza i clarinetti, che Mozart aveva aggiunto solo successivamente ... O Mozart, immortale Mozart - si legge scritto nel diario di Schubert alla data 13 giugno 1816 – quante, o quanto infinite, benevole impronte di una vita migliore, più luminosa, hai stampato nella nostra anima! Lavoro intimo e raccolto, la Quinta corrisponde certo a un intento cameristico, seppur prevalga sulla elaborazione tematica la cordiale e fiduciosa invenzione lirica. Si tratta di una scelta chiara ed esplicita verso una contrazione, una rinuncia decisa ai grandi effetti del sinfonismo romantico ... anche le dimensioni della Sinfonia sono ridotte: quattro movimenti limpidi, sobri, equilibrati ... un'opera di trapasso. Da qui in poi ci saranno nuove scelte, che apriranno la strada della maturità. In effetti, dall'autunno del 1816 Schubert scriverà sempre meno per orche-

stra, diminuirà drasticamente la produzione per quartetto d'archi e si concentrerà sul pianoforte. Appena diciottenne, Schubert aveva chiara consapevolezza di un mondo che andava rapidamente cambiando ... rapito dalla nostalgia e dalle immagini della fanciullezza, momento felice e irripetibile, sembra coglierne le ultime, fugaci impressioni ... e svanisce l'immagine di un'epoca eroica, sostituita da una nuova era, un'era in cui l'uomo si pone di fronte al mondo con le sue gioie e i suoi dolori personali.

Aureliano Zattoni



Via della Maddalena, 93 rosso

16124 Genova

Tel. 010 2474774

ANDAR PER MOSTRE E TEATRI

Mercoledì 21 febbraio, ore 16

Visita guidata alle nuove acquisizioni della Galleria di Palazzo Spinola,

Mercoledì 7 marzo, ore 16

Restauri e l'Orientalismo a Palazzo Bianco.

Venerdì 23 marzo, ore 16

La Città della Lanterna a Palazzo Reale

Sabato 28 aprile 2018

Gita a Torino
Teatro Regio:
I Lombardi alla prima
Crociata di Giuseppe Verdi
protagonista
Francesco Meli.

Domenica 6 maggio 2018

Gita a Piacenza Teatro Municipale: Il Corsaro di Giuseppe Verdi con Serena Gamberoni.



BIN HUANG e le Sonate di Mozart

Un cofanetto di due CD edito dalla Vermeer è interamente dedicato alle Sonate per violino e pianoforte di Mozart. Ne sono interpreti la violinista Bin Huang (ben conosciuta dal pubblico genovese non solo per aver vinto il Premio Paganini nel 1994, ma anche per sue frequenti esibizioni al Carlo Felice e in altre nostre sale cittadine) e la pianista Yeng Zheng. Le prime sonate di Mozart, scritte tra i sei e i dieci anni di età, non si allontanano



fondamentalmente dalla forma tradizionale di sonata per pianoforte con accompagnamento di violino ad libitum. Dopo un'interruzione di dodici anni egli riprese a coltivare questo genere e allora i lavori rivelano un deciso cambiamento stilistico. Si trovano dei veri e propri dialoghi tra i due strumenti che si esprimono alternandosi o completandosi l'un l'altro in una maniera ottocentesca. In una fase ancora di transizione si colloca la splendida Sonata K 304 scritta nel 1778 a Parigi proprio nei giorni della malattia e della morte della madre.

Cantabilità, limpidezza di fraseggio, incisiva coesione fra i due strumenti sul piano delle dinamiche e dell'intenzionalità espressiva: Huang e Zheng regalano letture di notevole pregio.

Runcini e Boi per il Vaughan Quartet

Il Vaughan String Quartet è un giovane complesso d'archi nato in Canada, ma con agganci genovesi. Fra i componenti, infatti, accanto a Vladimir Rufino e Mattia Berrini (violini) e a Fabiola

Amorim (viola) figura la violoncellista Silvia Buttiglione, formatasi al "Paganini" sotto la guida di Nevio Zanardi. Il legame con Genova e Liguria risalta nel CD inciso recente-

risalta nel CD inciso recentemente dal Quartetto che, accanto a due compositori brasiliani (Villa Lobos e Carlos Gomes), ha inserito pagine di due Q musicisti liguri. Si tratta della "Suite in

porpora" di Davide Runcini e delle "Variazioni su un tema di Grieg" di Simone Boi.

La Suite di Runcini, articolata in quattro tempi (Valse, Sarabande, Minuetto,

Tarantella) è caratterizzata da una scrittura solida che coinvolge con buoni effetti i quattro archi. Analogamente le Variazioni di Boi offrono una piacevole panoramica di

esperienze e atmosfere legate al tema di partenza di Grieg. Lodevole la prova del Quartetto per coesione e freschezza interpretativa.

Don Lorenzo Perosi e la produzione "laica"



Don Lorenzo Perosi da Tortona (1872-1956) ha costituito una figura unica nel contesto musicale italiano fra XIX e XX secolo. In vita fu celebrato a livello internazionale. Il suo epistolario testimonia rapporti non solo con alte figure del mondo ecclesiastico, ma anche con musicisti e studiosi di varie nazionalità, da Puccini a Mascagni, da Edgar a Vincent d'Indy. In seguito subì lo stesso trattamento

segue a pag. 6



... dal Kindergarten alla Maturità. Divertirsi da piccoli per essere internazionali da grandi

Via Mylius 1, 16128 Genova

Tel. 010564334 - E-mail: segreteria@dsgenua.it - Homepage: www.scuolagermanica.it



Al Paganini: i venerdì di Senarega

Prende il via il 2 marzo prossimo un ciclo di incontri organizzato dal Conservatorio "Niccolò Paganini" nella sua nuova sede aggiuntiva di Palazzo Senarega (nella piazza omonima diettro la

Loggia di Banchi).

Il ciclo intitolato "I venerdì di Senarega" sarà dedicato a conferenze, seminari, presentazioni di libri.

Si svolgerà tutti i venerdì fino ai primi di

giugno (con l'eccezione della settimana di Pasqua) con inizio alle ore 17, a ingresso libero, fino a esaurimento dei posti.

Sarà Massimo Morini ha inaugurare la stagione (2 marzo) raccontando il Festival di Sanremo cui ha partecipato come direttore d'orchestra. Seguirà Fabio Rinaudo (9 marzo) con una lezione-concerto sulla cornamusa.

La settimana successiva verrà presentato il volume di Francesco Cento "Dizionario Donizettiano", mentre il 23 Edmondo Romano e Loris Lombardo proporranno un viaggio nella tradizione degli strumenti a fiato e a percussione.

Dopo Pasqua il ciclo riprenderà con una serie di conversazioni affidate a docenti dell'Istituto: Lorenza Codignola Bo (6 aprile, Relazione fra maestro e allievo (o regista e cantante) nella messa in scena di un'opera), Anna Maria Bordin (20 aprile, Il presente ricordato. Eseguire a memoria nella danza, nella musica e nel teatro), Patrizia Conti (27 aprile Musica e globalizzazione), Cinzia Faldi (11 maggio, Eros e thanatos nel melodramma), Andrea Basevi (18 maggio AnimaMusica la musica nel cinema d'animazione), Tiziana Canfori (25 maggio Tastiera e voce: l'attrazione degli opposti) e Roberto Iovino (1° giugno, Nel salotto di Rossini, con Cristina Iovino, Marta Caccialanza, Dario Bonuccelli).

Sono infine previste altre due presentazioni di libri: il 13 aprile "Il Festival del balletto di Nervi" di Francesca Camponero e il 4 maggio "Forma ciclica" di Lidia Baldecchi Arcuri.

(da pag. 5)

Don Lorenzo Perosi e la produzione "laica"

riservato a molti suoi colleghi condannati per decenni all'oblio: un atteggiamento frutto non tanto di una seria valutazione critica quanto di una aprioristica bocciatura "in toto" (con la eccezione, se si vuole, del solo Puccini) di un intero periodo musicale della nostra storia.

Solo in questi ultimi anni qualcosa è cambiato negli studi musicologici con l'avvio di una indagine più attenta sul piano critico, della quale certamente potrà giovarsi anche il Perosi. Per lungo tempo ricordato per i suoi oratori (si citano *La Passione di N.S. Gesù secondo San Marco*, 1897, *La trasfigurazione di N.S. Gesù*, 1898, *Il Natale del Redentore*, 1899 e *Le sette parole di N.S. Gesù Cristo sulla Croce*, 1913), il compositore tortonese, in realtà, vanta una

produzione ampia che, accanto all'imponente settore sacro, propone anche pagine strumentali di vario genere. Un interessante CD edito da Amadeus propone proprio il Perosi strumentale: Donato Renzetti sul podio dell'Orchestra del Regio di Torino, dirige il romantico Concerto per pianoforte e orchestra del 1916 e la Suite per orchestra "Venezia" che appartiene a un ciclo di partiture dedicate da Perosi a varie città italiane. Pagine che collocano Perosi in un ambito di "retroquardia nel suo contesto storico; cionondimeno si tratta di partiture solide, scritte da un compositore che conosceva assai bene il mestiere. Umberto Battegazzore garantisce al pianoforte una lettura limpida e fluida, ben assecondato dalla sicura bacchetta di Renzetti.

Amici del Carlo Felice e del Conservatorio N. Paganini

Quote sociali



Socio ordinario da € 85,00 Socio sostenitore da € 145,00 Socio familiare € 50,00 Giovani fino al 25° anno di età) € 30,00



Per coloro che desiderano iscriversi o rinnovare con bonifico:

IBAN: IT 92 I 05034 01424 000000021647



EDIL SANTORO GEOM. VITTORIO IMPRESA EDILE

16129 GENOVA VIA CASAREGIS 28/2 - Tel. 010 59 15 08



PAOLA MOLFINO E PAOLA BRACCHI

Il nostro concerto del 12 dicembre ha visto protagoniste Paola Molfino, soprano e Palola Bracchi al pianoforte. Naturalmente, vista la vicinanza con le Feste Natalizie, il programma era tutto incentrato su canti della tradizione italiani e stranie-



ri e le due interpreti si sono prodigate con esemplare musicalità e concentrazione rendendo il pomeriggio particolarmente festoso.

CONCERTO A QUATTRO MANI



Clarissa Carafa e Michele Carraro hanno suonato in un concerto dedicato alla musica per pianoforte a quattro mani che comprendeva musiche di Schubert, Fauré, Brahms, Dvorak e Grieg. I due giovani artisti formano un Duo che dimostra un'intesa collaudata e una capacità espressiva entusiasmante. Hanno interpretato l'intero programma con un'intensità che ha favorevolmente colpito il numeroso pubblico. Un grande successo.

FEDERICO BAROZZI "il giovane"

Il concerto del 30 Gennaio ha visto alla ribalta Federico Barozzi, un giovane pianista che ci era stato presentato dal nostro Amico Dario Bonuccelli. Il giovane Federico si è esibito in un programma che comprendeva musiche di Bach, Scarlatti, Padre Antonio Soler e Beethoven e ci ha sorpresi per la maturità dimostrata nell'interpretazione dei diversi Autori. Come previsto ha riscosso molto successo con richieste di bis e di pronto ritorno.



SILVIA SCHIAFFINO e RENATO PROCOPIO

13 Febbraio, Martedì Grasso. Per l'ultimo giorno di Carnevale abbiamo invitato Silvia Schiaffino, flauto e Renato Procopio, chitarra che ci hanno deliziato con un programma molto vario che spaziava da Vivaldi ai più moderni Autori brasiliani. Conosciamo da tempo Silvia e Renato e, come semepre, ci hanno regalato un pomeriggio di musica impegnata e anche spensierata ottenendo l'entusiastica approvazione dei nostri Soci e di tutto il pubblico presente al concerto.







di Macchiavello Maura & Vescina Maria Flora s.n.c. Via Roma, 70-72 RECCO (GE) - Tel. 0185 74336 ristorantelino@virgilio.it - www.mangiareinliguria.it/dalino









ATTIVITÀ SOCIALE DAL 17 FEBBRAIO AL 26 APRILE 2018

Salone di Rappresentanza del Circolo Unificato dell'Esercito - Via S. Vincenzo, 68:

Auditorium "E. Montale" del Teatro Carlo Felice:

Concerti nei Musei, ore 16.30 in collaborazione con la GOG

- Concerti del Martedì, ore 16,00

- Conferenze Musicali del Martedì e - Un Palco all'Opera, ore 15,30

- Conferenze illustrative - Professione Direttore!, ore 16,00

Sabato 17 febbraio, ore 16

INCONTRI ALL'AUDITORIUM: LE CONFERENZE ILLUSTRATIVE

MISERIA E NOBILTA' di M. Tutino

Relatore Marco Tutino presentato da Lorenzo Costa,

Martedì 20 febbraio, ore 15,30

LO SCAPIGLIATO CHE INFLUENZO' VERDI: ARRIGO BOITO

A cura di Athos Tromboni.

Mercoledì 21 febbraio, ore 16

VISITA GUIDATA ALLA GALLERIA SPINOLA: NUOVE ACQUISIZIONI

A cura di Claudia Habich,

Martedì 27 febbraio, ore 16

CONCERTO DI YESENIA VICENTINI, violino e VALENTINA MESSA, pianoforte

Musiche di Mozart, Beethoven, Brahms, Bach,

Venerdì 2 marzo, ore 15,30

UN PALCO ALL'OPERA: LA BELLE HELENE di J. Offenbach

A cura di Lorenzo Costa.

Sabato 3 marzo, ore 16

INCONTRI ALL'AUDITORIUM: PROFESSIONE, DIRETTORE!

LEONARD BERNSTEIN: MUSICA A 360° (II)

Relatore Lorenzo Costa,

Martedì 6 marzo, ore 16

I SOLISTI DEL CARLO FELICE

Ensemble.

Mercoledì 7 Marzo, ore 16

RESTAURI E L'ORIENTALISMO A PALAZZO BIANCO

A cura di Claudia Habich.

Martedì 13 marzo ore 15.30

UNO SGUARDO SULLA MUSICA D'OLTRE OCEANO

UGO ARMONI, pianoforte,

Sabato 17 marzo, ore 16

INCONTRI ALL'AUDITORIUM: LE CONFERENZE ILLUSTRATIVE

LA RONDINE di G. Puccini

Relatore Alberto Cantù.

Martedì 20 marzo, ore 1\5,30

LA PARABOLA DI UNA METEORA: VINCENZO BELLINI

A cura di Marco Pescetto,

Venerdì 23 marzo, ore 16

PALAZZO REALE: LA CITTA' DELLA LANTERNA

A cura di Claudia Habich.

Martedì 27 marzo, ore 16

CONCERTO DI SIMONE SAMMICHELI, pianoforte

Musiche di Brahms, Schubert,

Martedì 3 aprile, ore 15,30

GISELLE di A. Adam

A cura di Elvira Bonfanti,

Giovedì 5 aprile, ore 16,30

CONCERTI DI PRIMAVERA: ACCADEMIA LIGUSTICA DI BELLE ARTI

ELENA AIELLO, violino e DARIO BONUCCELLI, pianoforte,

Martedì 10 aprile, ore 16

I SOLISTI DEL CARLO FELICE

Ensemble

Giovedì 12 aprile, ore 16,30

CONCERTI DI PRIMAVERA. ACCADEMIA LIGUSTICA DI BELLE ARTI

SIMONE SAMMICHELI, pianoforte,

Martedì 17 aprile, ore 15,30

RITRATTO DI SAMUEL RAMEY

A cura di Maria Teresa Marsili,

Giovedì 19 aprile, ore 16, 30

CONCERTI DI PRIMAVERA: ACCADEMIA LIGUSTICA DI BELLE ARTI

GIUSEPPE CECCHIN e LAURA SARTI, violino e pianoforte,

Sabato 21 aprile, ore 16

INCONTRI ALL'AUDITORIUM: LE CONFERENZE ILLUSTRATIVE

LA TRAVIATA di G. Verdi

Relatore Athos Tromboni, Aurelia Paganelli, voce recitante

Martedì 24 aprile, ore 16

I RAGAZZI DI NEVIO ZANARDI

Scuola di musica,

Giovedì 26 aprile, ore 16.30

CONCERTI DI PRIMAVERA: MUSEO D'ARTE ORIENTALE "E. CHIOSSONE"

ALESSANDRO RICCARDI, pianoforte.

Si ringraziano per la concreta collaborazione













con il contributo del COMUNE DI GENOVA



Invito

Periodico d'informazione musicale Direttore responsabile

Roberto Iovino

Associazione Amici del Carlo Felice e del Conservatorio N. Paganini

Presidente: Giuseppe Isoleri Segreteria: Maria Grazia Romano Tel. 010 583355 - Cell. 347 0814676

www. Amici Carlo Felice Conservatorio Paganini.orgcontatti@AmiciCarloFeliceConservatorioPaganini.org

Stampa: Arti Grafiche Francescane - Genova